

Nessuno può più trincerarsi nel silenzio. Ecco i fatti su cui chiediamo a Moro, Nenni, La Malfa e Fanfani di pronunciarsi

Questo è il programma di pace per cui il Vietnam combatte

Mendès-France ha detto che qui è « il problema fondamentale del 1967 » — I vietnamiti lottano per l'indipendenza, la democrazia, la neutralità, l'accordo fra tutte le forze politiche del paese — Gli americani per una dominazione coloniale di decenni — I primi hanno aperto la porta ai negoziati, i secondi l'hanno chiusa — Che dice il governo italiano?

Con la risposta fornita in Parlamento dal ministro degli Affari Esteri, Amintore Fanfani, la coscienza del « centro-sinistra » sembra essersi liberata da ogni turbamento in ordine alla tragedia vietnamita. E non soltanto la coscienza del « centro-sinistra » ma, due o tre giorni, soprattutto da parte di chi come il sottoscritto non ha ancora rinunciato a farvi affidamento, anche la coscienza dei supremi reggitori della Chiesa Cattolica.



Un reparto di combattenti del FNL vietnamita

Abbiamo invece dovuto leggere sul « Resto del Carlino », nel corso d'un economico dedicato da Giovanni Spadolini a Pietro Nenni come salvatore della compagine governativa, una sorta di spavaldo ricatto ai deputati del PSU e della DC che avevano presentato interazioni per la cessazione dei bombardamenti sul Nord Viet Nam, mediante un quesito di rinvio (ovvìa la sincerità). Abbiamo dovuto ricavare dall'immarcescibile sicurezza provinciale di Ugo La Malfa persino il tentativo di attribuire alla sinistra francese non comunista la volontà di astenersi per assoggettamento sulla linea della « comprensione » della missione americana nel Sud Est asiatico. Abbiamo avuto notizia, ed è bene che si sappia fino in fon-

do, del vero e proprio tafferuglio scatenatosi nel corso d'un recente convegno delle donne socialiste quando, venuto al tavolo della presidenza un o.d.g. invocante una iniziativa per la pace nel Viet Nam prima si è tentato di dichiararlo impronunciabile (forza della democrazia!), e poi, per intervento personale di Pietro Nenni, se ne è emendato il testo addossando uguali colpe agli aggressori americani e al popolo vietnamita in ordine al fallimento di un qualsiasi apertura di trattative.

A questo si aggiunge il già accennato arresto (proprio mentre tutto avrebbe lasciato presumere e auspicare un libero e coraggioso supplemento d'anima) della mediazione riserbo diplomatico. Tanto più ci sono care e vicine in questo momento le voci di quei cattolici che avvertono e ci avvertono della gravità della imprevista sospensione, a proposito della tragedia vietnamita, di ogni umile e fiero flusso di coscienza evangelica da parte di chi aveva autorizzato nelle nostre coscienze più d'una solida speranza.

Ma torniamo al silenzio del governo italiano, al silenzio dei « centro sinistra ». Vogliamo per un solo attimo e per non lasciare intesa nemmeno una delle strade che possano essere percorse perché il silenzio si rompa, dare tempo al tempo in ordine a quella facoltà di riserbo diplomatico sup-

plimentare in Parlamento dal ministro degli Affari Esteri? Diamo. E facciamo anche finta di ignorare il modo cinico con il quale anche la stampa di « centro sinistra » ha trattato in vitro le ipotesi su ciò che potrà venir fuori dall'incontro di Guam.

Vi è un altro ordine di problemi, però, sul quale la presa di parola è di prammatica e a proposito del quale il silenzio, assolutamente non collegabile alle pretese caute diplomatiche dell'oggi, non è stato mai nemmeno scalfito da una qualsiasi libera volontà di pronunciamento. Si tratta dell'altra faccia della moneta con cui è indissolubile conio deve essere pagata da tutti la quota d'un ingresso alla stanza dei negoziati. Intendo parlare del « programma politico » sulla base del quale i vietnamiti del Nord e del Sud non soltanto conducono da sette anni la loro eroica guerra di resistenza e di liberazione, ma dal quale essi non hanno mai desistito, nemmeno nei momenti di quello che stiamo vivendo è uno dei più drammatici in cui ogni abbandono della prudenza sarebbe stato da parte loro, almeno unanimemente, più che giustificato.

Il rilancio delle condizioni ragionevoli per aprire la porta ai negoziati (richiesta della cessazione dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra contro lo Stato sovrano della RDV) è stato accompagnato dai dirigenti vietnamiti alla puntuale e limpidissima ricapitolazione di un « programma politico » in cui (mi si conceda il termine) moderazione è il cui senso di responsabilità internazionale sono tali da far riflettere di ancor maggiore splendore morale la quantità di sangue versato dal popolo del Sud e del Nord per testimoniare la validità.

Negli ultimi due mesi è tornato in piena luce (dicimmo « tornato » per coloro che prima avessero fatto finta di non esserne accorti) il fatto che i vietnamiti, mentre conducono la loro guerra di liberazione forti dei riconoscimenti e degli impegni di principio sanciti a Ginevra nel lontano 1954 (indipendenza, neutralità) si prendono davanti al mondo i seguenti impegni e offrono le seguenti garanzie:

1) la demarcazione al 17° parallelo pur non dovendosi intendere come teorizzazione dell'esistenza di due Viet Nam, è problema la cui soluzione sarà affidata nel tempo alle libere decisioni del popolo del Sud e del Nord. Si è parlato d'un periodo che potrebbe anche superare il ventennio;

Eppure, non riescono a vincere

Dietro armi mostruose e micidiali si muovono i soldati invasori

Gli americani utilizzano nel Vietnam tutte le armi del loro arsenale, ad esclusione di quelle atomiche. Il Vietnam è diventato, per essi, laboratorio in cui si sperimentano « sul vivo » nuove armi e nuove tecniche di guerra alle quali, tuttavia, l'esercito di liberazione e le forze partigiane regionali e locali del FNL sanno — sempre — trovare una risposta. Ecco alcune delle armi e dei mezzi che gli americani utilizzano nel Vietnam.



Truppe americane in azione nel Vietnam

— ARMI INDIVIDUALI: fucili automatici M 14 e AR 15. Questo ultimo è ultraleggero (peso poco più di tre chili), la sua pallottola è concepita in modo da « rotolare » nel corpo umano, anziché seguire una traiettoria retta, provocando così ferite spaventose.

— PRODOTTI CHIMICI. Dal 1961 gli americani usano regolarmente nel Vietnam del sud prodotti chimici defolianti, per far morire la vegetazione. Ormai è una certa distanza dal suolo e spranno 80 piccole granate, che esplodono lanciando su una vasta superficie migliaia di frammenti di acciaio. Sono bombe anti-uomo per eccellenza, lanciate per colpire le popo-

— ARMI INDIVIDUALI: fucili automatici M 14 e AR 15. Questo ultimo è ultraleggero (peso poco più di tre chili), la sua pallottola è concepita in modo da « rotolare » nel corpo umano, anziché seguire una traiettoria retta, provocando così ferite spaventose.

— ARMI INDIVIDUALI: fucili automatici M 16; spara 750 pallottole al minuto. Le pallottole, a cento metri di distanza, creano una nebbia di fumo bianco e una nuvola di micidiale polvere di tale potenza che sono sufficienti a distruggere gli organi più delicati e ad uccidere un uomo.

— ARTIGLIERIE di ogni calibro, fino al 155 mm. Esistono già nel Vietnam cannoni in grado di sparare granate con testata nucleare. Vengono usati con granate « convenzionali », per sparare attraverso la zona neutrale del 17° parallelo contro il Vietnam del nord. Hanno una portata di 32 km. Le artiglierie vengono trasportate con elicotteri giganti del tipo Chinook (molti dei quali vengono abbattuti a raffica di mitra e di artiglierie da parte del FNL). Su un carro armato chiamato « Ontos » (in greco: la cosa) sono montati sei cannoni di vario calibro, da 106 mm. che possono essere usati contemporaneamente o a colpo singolo in altre combinazioni.

— ARMI INDIVIDUALI: fucili automatici M 16; spara 750 pallottole al minuto. Le pallottole, a cento metri di distanza, creano una nebbia di fumo bianco e una nuvola di micidiale polvere di tale potenza che sono sufficienti a distruggere gli organi più delicati e ad uccidere un uomo.

— ARMI INDIVIDUALI: fucili automatici M 16; spara 750 pallottole al minuto. Le pallottole, a cento metri di distanza, creano una nebbia di fumo bianco e una nuvola di micidiale polvere di tale potenza che sono sufficienti a distruggere gli organi più delicati e ad uccidere un uomo.

— ARMI INDIVIDUALI: fucili automatici M 16; spara 750 pallottole al minuto. Le pallottole, a cento metri di distanza, creano una nebbia di fumo bianco e una nuvola di micidiale polvere di tale potenza che sono sufficienti a distruggere gli organi più delicati e ad uccidere un uomo.

— ARMI INDIVIDUALI: fucili automatici M 16; spara 750 pallottole al minuto. Le pallottole, a cento metri di distanza, creano una nebbia di fumo bianco e una nuvola di micidiale polvere di tale potenza che sono sufficienti a distruggere gli organi più delicati e ad uccidere un uomo.

— ARMI INDIVIDUALI: fucili automatici M 16; spara 750 pallottole al minuto. Le pallottole, a cento metri di distanza, creano una nebbia di fumo bianco e una nuvola di micidiale polvere di tale potenza che sono sufficienti a distruggere gli organi più delicati e ad uccidere un uomo.

— ARMI INDIVIDUALI: fucili automatici M 16; spara 750 pallottole al minuto. Le pallottole, a cento metri di distanza, creano una nebbia di fumo bianco e una nuvola di micidiale polvere di tale potenza che sono sufficienti a distruggere gli organi più delicati e ad uccidere un uomo.

— ARMI INDIVIDUALI: fucili automatici M 16; spara 750 pallottole al minuto. Le pallottole, a cento metri di distanza, creano una nebbia di fumo bianco e una nuvola di micidiale polvere di tale potenza che sono sufficienti a distruggere gli organi più delicati e ad uccidere un uomo.



Questa foto, da noi pubblicata in questi giorni, è stata oggetto di un'interpellanza presentata alla Camera dai deputati comunisti. Anch'essa è rimasta senza risposta

na. Il Pentagono dice che deve mantenere le sue nuove basi aeree per jets nel Viet Nam anche per una eventuale guerra con la Cina. (W. Warby, « Viet Nam », Nuova Italia Editrice, 1966, pag. 122).

È un deputato laburista che parla. Nenni e La Malfa hanno letto il suo libro? È vero che Cabot Lodge è stato proprio in questi giorni sostituito per aprire le porte di Guam. Westmoreland chiederà margini ancora maggiori alla sua missione di macellaio. Da parte dei vietnamiti troverà pane per i suoi denti. Ma

vietnamiti da soli non possono salvare la pace del mondo. Essi lo sanno. Per questo il loro programma politico finora ruota samente difeso contro ogni tipo di pressione è stato elaborato in modo da offrire a tutti i poli e a tutti i governi del mondo la possibilità di fare fronte unico a difesa della pace.

Dove Johnson prepara nuovi piani di guerra

A Guam non c'è più terra per i contadini



Una striscia di terra lunga trenta miglia, dalle coste aride e boschive, ora dolcemente degradate ed orlate di banani e di cocchi, all'estremo sud di un'isola di Guam, è stata per decreto dello stesso McKinley, sotto il controllo dello U.S. Navy Department, diventa, come una specie di possedimento della marina, l'imperialismo statunitense muove i suoi primi passi in Asia, preparando ad affrontare notevoli rischi.

È durante il confronto con il Giappone, nella seconda guerra mondiale, che Guam trova la liberazione internazionale. L'imperialismo statunitense muove i suoi primi passi in Asia, preparando ad affrontare notevoli rischi.

Ma non per Guam. Qui si lavora, fu dal '46, per la guerra. Il governo di Washington e la U.S. Navy si profumano come colui che San Luis de Apra diventa Apra Harbour, una base aerea e militare e il centro portuale di un'operazione di rifugio per un paggiare un terzo della flotta americana del tempo di guerra. Ai piedi del monte Lamlam si allineano i tanti barriera del Comando aereo strategico (non imminente nel Vietnam). L'estensione delle infrastrutture militari è tale che non resta altra via che di coltivarne per le necessità della popolazione per essere nutriti. L'isola è chiusa a tutti.

La guerra e i monopoli americani

Pentagono: la più grande industria degli U.S.A.

Il giro di affari annuo coinvolto nelle commesse militari è pari a 43.680 miliardi di lire ossia cinque volte il bilancio statale italiano — Nel 1968 il Pentagono potrà spendere 72,3 miliardi di dollari dei quali 21,9 per il Sud Est asiatico: l'Ufficio federale che conduce la « guerra alla povertà », avrà a disposizione solo 1,9 miliardi di dollari

Un patrimonio vietnamita messo dagli americani costa circa 300 miliardi di dollari, vale a dire il doppio del bilancio statale. Quanti di quei 300.000 dollari rappresentano un profitto dei colossi monopolistici che hanno in mano l'economia e la politica degli USA? La guerra nel Vietnam è oggi senza dubbio « business », l'affare, più grande per i grandi gruppi economici e finanziari statunitensi. Le commesse militari manovrate ogni anno dal Pentagono coinvolgono un giro di affari di portata assai notevole: 72 miliardi di dollari l'anno, pari a 43.680 miliardi di lire, cifra che rappresenta il bilancio statale italiano di cinque anni. Il Pentagono è in un certo senso la più grande industria americana del Vietnam.

La guerra nel Vietnam e la sua prosecuzione sono direttamente condizionati dei profitti

La guerra nel Vietnam e la sua prosecuzione sono direttamente condizionati dei profitti

— ARMI INDIVIDUALI: fucili automatici M 16; spara 750 pallottole al minuto. Le pallottole, a cento metri di distanza, creano una nebbia di fumo bianco e una nuvola di micidiale polvere di tale potenza che sono sufficienti a distruggere gli organi più delicati e ad uccidere un uomo.

— ARMI INDIVIDUALI: fucili automatici M 16; spara 750 pallottole al minuto. Le pallottole, a cento metri di distanza, creano una nebbia di fumo bianco e una nuvola di micidiale polvere di tale potenza che sono sufficienti a distruggere gli organi più delicati e ad uccidere un uomo.

— ARMI INDIVIDUALI: fucili automatici M 16; spara 750 pallottole al minuto. Le pallottole, a cento metri di distanza, creano una nebbia di fumo bianco e una nuvola di micidiale polvere di tale potenza che sono sufficienti a distruggere gli organi più delicati e ad uccidere un uomo.

— ARMI INDIVIDUALI: fucili automatici M 16; spara 750 pallottole al minuto. Le pallottole, a cento metri di distanza, creano una nebbia di fumo bianco e una nuvola di micidiale polvere di tale potenza che sono sufficienti a distruggere gli organi più delicati e ad uccidere un uomo.

— ARMI INDIVIDUALI: fucili automatici M 16; spara 750 pallottole al minuto. Le pallottole, a cento metri di distanza, creano una nebbia di fumo bianco e una nuvola di micidiale polvere di tale potenza che sono sufficienti a distruggere gli organi più delicati e ad uccidere un uomo.

Diamante Limiti